



## DELLA PARROCCHIA SANTI PATRONI

### "Lo scrutatore non votante...prepara un viaggio ma non parte, pulisce casa ma non ospita"

(Lo scrutatore non votante, Samuele Bersani).

Il ritiro appena finito, come tutti gli altri, mi ha aiutata a guardare dentro di me, negli angoli bui, e a capire che finché non si RISCHIA, non si vive. Ci è stato detto: "la felicità non si può piantare nel tuo cuore, se hai troppa paura di poter perdere". Ecco, io non voglio essere mediocre, e vivere a metà, senza mai sbilanciarmi. I ritiri insegnano anche questo, a buttarsi, a rischiare...solo così possiamo aspirare alla radicalità! L'altro tema importante è stato quello della PATERNITÀ: non puoi crearti la famiglia perfetta, con il padre che vorresti: la tua vita non ingrana, se prima non risolvi le relazioni in casa tua... Così poche righe non possono rendere giustizia al ritiro, ma d'altra parte, nulla, per sentito dire, è vero come qualcosa che è stato vissuto...

Sara

Anche quest'anno Milano ha accolto noi pellegrini pronti a vivere insieme quest'importante tappa della nostra avventura. Questo ritiro si è rivelato per me un'occasione per conoscere un po' del mistero che sono e per guardare alla mia storia con occhi diversi, grazie ai momenti di confronto vissuti con il piccolo gruppo con cui, come ormai d'abitudine, ci si trova per condividere le novità che stiamo scoprendo. **"Cosa volete che io faccia per voi?"**.

il Signore, come Giacomo e Giovanni, ci ha chiamati per partire con verità dal nostro desiderio, materia buona per costruire santità, avvolti nel suo abbraccio di accoglienza, di cui abbiamo avuto segno tangibile in questi tre giorni, grazie alle mani di tutti quelli che hanno faticato per permetterci di viverli. Grazie!

Giulia

Milano



Massa  
Martana

Roma

Roma

**"Detto con altre parole la felicità non è tirare dentro la propria vita tante cose ma tirare fuori da noi quello che desideriamo."** i desideri sono tanti, forse troppi.ma il bello del ritiro (questo in particolare) e i suoi giorni bastano appena per far ordine tra loro, cercando quale sia il più importante, quello che ti può far dire senza timore: "Ho trovato la felicità!". C'è chi la felicità la cerca (cfr. Will Smith), chi la insegue, chi la desidera.già, chi la desidera. sembra incredibile, ma la felicità è proprio un desiderio. Anzi, IL desiderio.perché chi desidera la felicità non si ferma davanti a nulla pur di ottenerla sapendo di avere accanto a sé un grande amico e Padre che desidera a suo tempo la felicità di chi cammina assieme a lui.Scrutatore non votante? No grazie, a me piace rischiare.per essere felice.

Lele

### ciao a tutti!

Per chi non dovesse esser venuto al ritiro del TOR eccovi aggiornati!Abbiamo trascorso 4 giorni intensissimi,tra catechesi,danze,momenti di riflessione,preghiera.Le catechesi si sono concentrate sulla figura del Padre Spirituale e una è stata svolta a Sant' Ambrogio.Una serata di successo è stata quella delle danze e della braciolata a cui hanno partecipato molte persone del quartiere!La serata è terminata con le testimonianze sul pellegrinaggio!Con grinta siamo tornati ognuno alle proprie case..il vero ritiro è cominciato!

Alessia

...e siamo noi,  
e siamo noi...  
**LA NOVITA' !!!!**



bambini , genitori e catechisti di 3 elementare

E siamo arrivati a giugno, un altro anno di catechismo si è concluso, un anno un po' speciale perché nella nostra parrocchia è partito un esperimento: un percorso che ha visto coinvolti non solo i ragazzi ma anche i genitori. Se vogliamo che il "catechismo" sia veramente formazione alla fede e alla vita e sia la scoperta della bellezza di vivere in una Comunità, allora deve vedere il coinvolgimento di tutta la famiglia. Con questo obiettivo chiaro in testa, abbiamo organizzato la catechesi di 3° elementare la domenica mattina, una volta ogni 15 giorni. Un progetto ambizioso ma in cui abbiamo creduto (e in cui crediamo) fermamente e che ha dato già i primi risultati.

Negli incontri domenicali Federica ha seguito i genitori, Elena, Paola, Mauro, Pietro e Chiara hanno seguito i ragazzi di 3° elementare e Maria Chiara insieme a Martina si sono offerte di intrattenere i fratellini e le sorelline. Con questa organizzazione gli adulti hanno partecipato numerosi, i bambini erano sereni e rilassati, tutti pronti ad ascoltare le storielle di Padre Giuseppe e poi a partecipare in modo più attivo una volta nelle aule.

“L'esperienza è stata positiva perché ha dato la possibilità - come ha detto un papà - di vivere più attivamente la formazione religiosa dei nostri figli, dando loro un messaggio di

condivisione da parte dei genitori ed in particolare da parte di noi papà tradizionalmente esclusi, per motivi di orario, da questo importante momento”. Una coppia di genitori ha sottolineato: "Partecipare agli incontri con il gruppo genitori la domenica mattina è stata un'esperienza molto positiva: da un lato abbiamo avuto modo di condividere insieme ad altri genitori cosa vuole dire vivere ogni giorno la nostra fede in famiglia; dall'altro lato, abbiamo partecipato in maniera più attiva al 1° anno di catechismo dei nostri figli. Anche se è stato un percorso un po' più impegnativo, pensiamo che ne sia valsa la pena e suggeriamo che venga proposto anche per i prossimi anni.” Un'altra mamma sottolinea il clima positivo di questo percorso grazie al quale i bambini partecipano più volentieri a questo momento.

Anche noi catechisti siamo molto soddisfatti di questo percorso che ha permesso di incontrare e confrontarci con le famiglie e di condividere insieme momenti della vita della Comunità. Certo l'anno prossimo sarà più impegnativo, i nostri bambini scopriranno e diventeranno protagonisti della Riconciliazione con Cristo e del Banchetto Eucaristico ma, supportati da tutta la famiglia, lo affronteranno, ne siamo certi, con la giusta carica!

I catechisti di 3° elementare

## Suggerimenti di lettura



**Emozioni per imparare a crescere in umanità attraverso lo sport**

Venti mondiali è l'emozione di alcune delle storie che i Mondiali ci hanno regalato, storie di campioni non solo di bravura ma anche di umanità; è come un invito ad allargare il nostro sguardo e il nostro cuore verso qualcosa di più di un semplice risultato, a spingere le nostre vele per farci investire da un vento che vuol portarci più in là o forse più in su: a crescere in umanità anche attraverso lo sport.



**«La santità alla quale tutti siamo chiamati è quella di sempre: l'appartenenza al Signore che ci dona lo Spirito di Cristo. ...**

Questa comunione inseparabile con lui è il luogo del nostro riposo, quando la fatica del moltiplicarsi degli impegni, i disagi della salute, il peso degli anni mortificano lo zelo e la passione apostolica e costringono a ritmi più lenti e rendono più arduo il ministero» (dall'omelia della S. Messa Crismale 2008). Questo tempo, che per molti è di vacanza, può diventare per tutti occasione propizia del "vacare Deo", cioè del liberare nelle occupazioni quotidiane uno spazio per l'attenzione a Colui al quale apparteniamo: l'ascolto "affettuoso" della Parola di Dio, le brevi note di commento che qui vengono offerte, insieme ad alcuni scritti di Madeleine Delbrel a proposito delle beatitudini evangeliche, declinazioni paradossali del riposo cristiano, possano essere di aiuto per rinvigorire la trama delle nostre vite. Lo Spirito Santo, che la tradizione cristiana insegna ad invocare come Colui che è "in labore, requies", "nella fatica, riposo" compia in ciascuno la sua opera.

Lo Spirito Santo, che la tradizione cristiana insegna ad invocare come Colui che è "in labore, requies", "nella fatica, riposo" compia in ciascuno la sua opera.

## I MINISTRANTI

*“Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. In quel tempo il Signore parlava raramente e le visioni non erano frequenti. Una notte Eli stava dormendo nella sua camera. Ormai la sua vista si era così indebolita, che non ci vedeva quasi più. La lampada del santuario di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel santuario dove c’era l’arca di Dio. Allora il Signore chiamò Samuele. Egli rispose: «Eccomi!». Poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». «Non ti ho chiamato - rispose Eli -; torna a dormire». Samuele tornò a coricarsi. Il Signore chiamò per la seconda volta: «Samuele!». Egli si alzò, corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». «No, figlio mio, non ti ho chiamato - rispose Eli -; torna a dormire». Samuele non era in grado di capire che era il Signore, perché il Signore non gli aveva mai parlato prima. Per la terza volta il Signore chiamò: «Samuele!». Egli si alzò, tornò da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli capì che era il Signore a chiamare il ragazzo. Perciò disse a Samuele: «Vai a dormire e, se ti sentirai chiamare di nuovo, rispondi così: “Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta”». Samuele tornò dunque a dormire. Allora il Signore venne, si fermò vicino al Ragazzo e, come le altre volte, chiamò: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose: «Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta.» (1Sam 3,1-10)*

Essere ministrante significa rispondere al Signore proprio come il giovane Samuele dicendo: << Eccomi Signore, il tuo servo ti ascolta >>. Il servizio sull’altare dà la possibilità di entrare nel vivo della messa partecipando concretamente e attivamente alla liturgia eucaristica. È un percorso che si comincia da bambini, spinti dalla curiosità, da un amico, dal fratello maggiore che è ministrante da tempo o da quel bellissimo stupore tipico dei più piccoli che guardano, spalancando gli occhi, quegli insoliti individui vestiti di



la bellezza di servire qualcuno riconoscendo un po’ per volta la presenza di Gesù, soprattutto nei gesti con cui lo ricordiamo, nel Suo Corpo spezzato e nel Suo Sangue versato per noi.

Con il passare degli anni aumentano le responsabilità, occorre organizzarsi e prepararsi di più per gestire al meglio la liturgia e occuparsi dei più piccoli, le nuove “leve”, ma più ancora quello che prima sembrava una ripetitività rituale, incomincerà ad apparire sempre più come una serie di gesti dinamici, ricchi di significati.

Non si può nascondere che a volte, durante il servizio liturgico, si creano delle situazioni anche esilaranti che spesso la gente dell’assemblea non nota. Ricordo per esempio quella volta in cui mi è letteralmente “esploso” il cantare (la candela che si porta in processione) che ha lanciato pezzettini di cera per tutta la chiesa. Così come non si può scordare la campana a tubi dell’ingresso che è caduta dritta sulla fronte di Pietro M. o il turibolo ardente pieno di carta al posto dell’incenso.

In conclusione posso dire che far parte del gruppo dei ministranti è una bellissima esperienza umana e spirituale che consiglio a tutti i bambini dalla terza elementare in poi, possibilmente maschi visto che siamo rimasti in pochi! Mi raccomando quindi genitori!

Damiano

## PERCHE’ FARE IL MINISTRANTE ?

Si comincia a fare il ministrante da piccoli, per imitazione di ragazzi più grandi o per distrarsi meno durante la messa. Sembrano motivazioni banali eppure credo che queste due idee contengano una buona parte di verità.

Nella vita di ogni cristiano ci sono dei maestri, persone che con le loro scelte sono state o sono significative per noi. Non posso non ricordare quello che sono stati e che hanno fatto per me Andrea e Dedo. Senz’altro poi l’ascolto della Parola e l’attenzione ai vari momenti della messa risultano facilitati per chi è così... “vicino” a quanto accade. Crescendo, più avanti si fa tesoro delle proprie doti, delle proprie esperienze e forse si coglie il valore più profondo dell’essere stati chiamati attraverso qualcuno al servizio dell’altare. Si coglie piano piano il senso dell’appartenenza ad un corpo, quello della Chiesa e della comunità dove ciascuno può dare quello che può e quello che sa, un dono prima di tutto per sé.

Matteo



Fare il ministrante è una scelta, un impegno che si è presi. Lo si fa con indipendenza e con autonomia, lo si fa perché si vuole essere più partecipi durante le sante messe.

Il ministrante non vuole essere al centro dell’attenzione, ma è colui che fa un servizio. Noi, siamo chiamati a servire e ad aiutare colui che fa diventare un pezzo di pane e del vino, il Sangue e il Corpo di Gesù, quindi siamo chiamati a servire direttamente Cristo.

Avere questo impegno è molto bello e importante, è un’esperienza per me significativa: durante questi anni di servizi, ho imparato molte cose e, grazie alla figura delle persone più grandi, sono cresciuto.

Imparo ancora adesso, non solo da chi è più grande, ma anche da chi è più piccolo di me; nella vita non si smette mai di crescere.

Stefano

## 2009-2010... un anno di catechismo !



Roma , i ragazzi con Silvia e Pietro

In quest'anno di catechismo insieme ai miei amici mi sono divertito molto. Abbiamo condiviso una serie di attività quali: la pizzata, abbiamo fatto i biscotti, ci siamo incontrati con altri oratori e tanto altro ma la cosa più bella è stato farlo assieme pregando nello stesso tempo, conoscersi meglio.

Per me è stata un'esperienza positiva perchè mi ha aiutato a crescere e a essere più sicuro di me stesso.

Andrea (2<sup>a</sup> media)

Un saluto e un augurio di buona estate da tutto il gruppo di III e II media e dai loro catechisti!

...Alessandra, Luca, Andrea, Arianna, MariaChiara, Matteo, Laura, Elena, Marco, Andrea, Alessandro, Margherita, Marta, Matteo, Edoardo, Paolo, Pietro, Francesca, Marco, Davide, Andrea, Roberta, Sergio, Stefano, Melissa, Alessandra, Asia, Giulia, Roberto, Pietro, Silvia, Isotta

Durante quest'anno di catechismo mi sono divertito molto, ho fatto esperienze nuove e conoscenze nuove. L'esperienza che mi è piaciuta di più è stata la volta in cui siamo andati all'oratorio S. Giovanni alla Creta e abbiamo giocato a Taboo con i ragazzi della nostra età che fanno catechismo. Poi mi sono piaciuti gli incontri che abbiamo fatto con i vari sacerdoti e ragazzi della comunità. Insomma è stato un anno ricco di esperienze nuove. Mi piacerebbe continuare questo cammino per divertirmi sempre di più e stare più vicino a Gesù.

Luca (2<sup>a</sup> media)

Quest'anno di catechismo è stato bello perché, a noi più grandi, ha dato la possibilità di confrontarci con ragazzi più piccoli e quindi di diventare degli esempi da seguire. Abbiamo partecipato a numerosi incontri che ci hanno fatto riflettere e discutere su argomenti che ci stanno a cuore ...

Noi ragazzi di 3<sup>a</sup> media abbiamo avuto la possibilità di passare tre giorni a Roma, sia per conoscerci meglio, sia per capire veramente il significato della professione di fede che affronteremo l'anno prossimo. È stata una bellissima esperienza anche perché abbiamo approfondito la conoscenza di Pietro e Silvia, che vediamo solo un'ora a settimana.

L'incontro con i ragazzi che hanno fatto volontariato a L'Aquila mi ha molto colpita perché non avevo mai avuto la possibilità di ascoltare la testimonianza "diretta" dei volontari. Ascoltare questa testimonianza mi ha arricchito anche come persona ...

Penso che quest'anno mi sia servito sia per crescere sia per maturare con l'aiuto di persone che mi vogliono bene ...

Melissa (3<sup>a</sup> media)

